

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 09 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SCICLI. Pista ciclabile già allagata, scoppia la polemica

a.c.) Pista ciclabile allagata, sversamento lungo la strada sottostante con allagamenti delle abitazioni e impraticabilità della già martoriata strada di accesso che da Marina di Modica prosegue per Sampieri. Sono queste le motivazioni che hanno spinto i residenti della zona a denunciare la situazione di pericolo rivolgendosi all'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Una lunga storia, quella della "pista ciclabile" di Sampieri-Marina di Modica inaugurata in maniera definitiva lo scorso maggio e che oggi torna alla ribalta con nuove problematiche. A denunciare alcune defaillance di carattere tecnico è anche Pippo Scifo di "Insieme per la Sicilia".

Scifo (IPS):” Pista ciclabile, i nodi vengono...al pettine ”

La pista ciclabile di Sampieri con nuovi problemi

Modica - Pista ciclabile allagata, sversamento lungo la strada sottostante con allagamenti delle abitazioni e impraticabilità della già martoriata strada di accesso che da Marina di Modica prosegue per Sampieri. Sono queste le motivazioni che hanno spinto i residenti della zona a denunciare la situazione di pericolo rivolgendosi all'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia.

Una lunga storia, quella della “pista ciclabile” di Sampieri - Marina di Modica inaugurata in maniera definitiva lo scorso maggio e che oggi torna alla ribalta con nuove problematiche. A denunciare alcune defaianze di carattere tecnico e a farsi così portavoce dei cittadini è anche Pippo Scifo di “Insieme per la Sicilia” del coordinamento di Modica. “Il problema dell'allagamento- afferma Scifo a nome dei residenti - pone una serie di rischi di smottamento del terreno sottostante. Si impone, pertanto, un intervento urgente da parte della Provincia. Gli allagamenti sono dovuti anche alla colmataura di fossati e alla chiusura di tombini . Scifo, infine, chiede all'assessore di far luce sul pessimo utilizzo di fondi pubblici, invitandolo anche a risolvere prima possibile la questione onde evitare un'azione collegiale di risarcimento da parte dei residenti che stanno subendo il danno” .

L'INTESA. Faccia a faccia tra la Commissione consiliare Sviluppo Economico guidata da Salvatore Mandarà e Sandro Gambuzza: le priorità da affrontare

Da Provincia e Camera di Commercio un piano per aiutare 34 mila imprese

Gianni Nicita

●●● Faccia a faccia tra la Commissione consiliare Sviluppo Economico, composta dal Presidente Salvatore Mandarà, Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla ed il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza. Erano presenti anche il consigliere Bartolo Ficili e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana. È stato fatto il punto dello stato di salute delle aziende dei Comparti Produttivi della provincia di Ragusa. Mandarà ha consegnato a Gambuzza un documento redatto dalla commissione e frutto di uno studio di settore evidenziando la crisi economica produttiva e commerciale delle quasi 34 mila imprese del I territorio provinciale. Per Mandarà è necessario fare sinergia con la Camera di Commercio, associazio-

ni di categorie, sindacati ed enti locali: una necessità per ritornare al "modello Ragusa", dove artigiana-

to, commercio, industria e agricoltura sono stati trascinatori dell'economia. «Le produzioni lattiero-caseari, i nostri vini, gli oli e gli ortaggi sotto terra - dice Mandarà

- ancora oggi sono le produzioni che questo lembo di Sicilia può offrire ai mercati nazionali ed internazionali». Abbate ha sottolineato

come la presidenza della Camera di Commercio ad un imprenditore agricolo può dare il giusto apporto di esperienza per il rilancio sull'economia agraria della provincia. Il Presidente Gambuzza ha assicurato alla commissione che si impegnerà ad essere punto di riferimento per tutti gli iscritti al registro delle imprese della Camera di Commercio di Ragusa per cercare di promuovere un connubio vincente per le imprese che è quello di un patto tra produttori e consumatori nell'educare i cittadini ad un consumo sano dei nostri prodotti, che sicuramente porterà un beneficio in salute per i consumatori e anche un maggior reddito per le imprese. Gambuzza per la prossima settimana, ha già in agenda appuntamenti concertativi istituzionali con la Provincia Regionale di Ragusa e gli Enti locali, per promuovere le attività promozionali del prossimo anno. (16N)

●●● «Prestare la massima attenzione ad alcuni avvisi riguardanti un sedicente "Registro del Mercato Nazionale". Negli avvisi si parla di una "verifica annuale dei dati relativi alla vostra impresa" e si chiede di confermare o modificare i dati rispedendo il modulo dopo averlo (naturalmente) firmato». È l'allarme lanciato dalla direzione provinciale di Confcommercio che mette sull'attenti gli associati. «Alcuni imprenditori, ritenendo di ottemperare ad un obbligo o pensando di averne un ritorno pubblicitario - afferma Emanuele Brugaletta - hanno firmato e spedito il modulo, impegnandosi così (al costo di 127 euro all'anno) alla pubblicazione di una inserzione pubblicitaria per 3 anni con una certa ditta Avron s.r.l., società con sede in Slovacchia dove si trova pure il toro competente per le controversie Tribunale di Bratislava). Lasciamo immaginare quindi le difficoltà legali scaturenti da queste clausole». (16N)

PROVINCIA REGIONALE

Metropolitana di superficie progetto in commissione

Rilanciare il progetto, nel contesto della realizzazione di un parco urbano al posto della stazione ferroviaria, della metropolitana di superficie. L'argomento è stato oggetto di confronto in una delle recenti sedute della commissione Grandi infrastrutture a palazzo di viale del Fante. «Stiamo parlando di un progetto - dice il presidente della commissione, Enzo Pelligra - a cui manca poco per essere pronto, di cui ci siamo occupati anche in commissione, un progetto lanciato a suo tempo dall'attuale consigliere provinciale Paolo Roccuozzo. Un trenino che partendo magari da contrada Puntarazzi, facendo avanti e indietro con sei-sette fermate, potrebbe collegare varie zone della nostra città sul tracciato ferroviario già esistente. Arrivando sino a Ibla. E i costi, per quello che abbiamo potuto appurare, sono molto bassi a fronte di una ricaduta, per il territorio, davvero notevole. Dobbiamo restituire la città ai cittadini. E possiamo farlo solo se si pensa a grandi opere come questa».

Pelligra: via la stazione parco urbano al suo posto

Un parco urbano al posto di stazione ferroviaria e scalo merci. La provocatoria proposta parte dal consigliere provinciale di Fli Enzo Pelligra, per il quale «nove ragusani su dieci neppure si ricordano che aspetto abbia la stazione».

Pelligra propone di realizzare spazi attrezzati per i bambini, tanti alberi e panchine. Perché, sostiene, «dobbiamo prendere atto che la stazione è inutile. Le ferrovie – aggiunge – non hanno voluto investire sul nostro territorio. Avremmo voluto una ferrovia elettrificata, moderna, che ci unisse in maniera veloce a Catania e Siracusa, ma così non è stato. Oggi quasi non ci sono più treni, non ci sono collegamenti, non c'è neppure la mentalità di prendere questo mezzo».

L'unica motivazione per continuare ad utilizzare la stazione, secondo l'esponente di Fli, sarebbe data dalla metropolitana di superficie. Il binario dovrebbe rimanere all'interno di questo parco urbano. «E' un progetto a cui manca poco per essere pronto: un trenino che, partendo da contrada Puntarazzi, con sei-sette fermate, potrebbe collegare varie zone della città sul tracciato ferroviario esistente. I costi sono molto bassi a fronte di una ricaduta per il territorio davvero notevole. Dobbiamo restituire la città ai cittadini e possiamo farlo solo se si pensa a grandi opere come questa». ◀

URP INFORMAGIOVANI

Nuovi posti di lavoro ecco i bandi disponibili

L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Riapertura termini del concorso a dieci posti presso il Comune di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 24 ottobre. Formazione di graduatorie di operatori Ced presso l'Asp di Trapani. Titolo richiesto: diploma di maturità con attestato Ced. Scadenza 15 ottobre. Formazione di graduatorie alla Camera di commercio di Roma. Titolo richiesto: licenza media con attestato Ecdl. Scadenza 27 ottobre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Montefollone, in provincia di Cosenza. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 27 ottobre. Ulteriori informazioni all'Urp di palazzo della Provincia, in viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Il deputato regionale: «Grande rispetto delle istituzioni e della magistratura»

Minardo riprende le «redini» del Mpa «In mia assenza è mancato il dialogo»

Dopo la revoca dei domiciliari è tornato all'Ars e ha già convocato il coordinamento cittadino del Mpa per lunedì sera.

Concetta Bonini

●●● Che Riccardo Minardo avesse intenzione di ritornare pienamente operativo nel suo ruolo politico, lo aveva chiarito a tutti il suo ritorno all'Ars, alla prima seduta utile dopo la revoca dei domiciliari. Senza proclami e senza clamori, ma anche senza la minima esitazione. "In punta di piedi", lui dice. Ma se qualcuno avesse dimenticato che i suoi passi sono sempre particolarmente rapidi, basteranno a ricordarglielo la convoca-



«PROPONGO CHE
SIANO RESPINTE
LE DIMISSIONI
DI GUGLIOTTA»

zione di tutto il coordinamento cittadino del Mpa per lunedì sera e quella della prima commissione all'Ars per martedì pomeriggio.

Come intende effettivamente proseguire la sua attività? Per esempio riprenderà direttamente la guida del partito a livello locale, o manterrà solo l'impegno parlamentare in attesa che la sua vicenda giudiziaria si concluda?

Sono un uomo delle istituzioni, e in quanto tale ho grande rispetto della magistratura e attendendo l'esito di questa vicenda

con grande serenità, anche perché mi sento la coscienza a posto. Ma sempre in quanto uomo delle istituzioni sono tenuto a dare un servizio alla collettività, e finché sarò nel pieno delle mie funzioni, farò di tutto per farlo.

Tanto più che l'Mpa di Modica non ha incassato bene il colpo: c'è stato un grande disorientamento e sono emerse molte contraddizioni in sua assenza. Che analisi ne ha fatto?

Molte volte le difficoltà si presentano quando manca il dialogo all'interno di un partito. E si è

già cercato di affrontarle in un primo incontro che ho fatto con assessori e consiglieri, trovandoli tutti sensibili, disponibili al confronto e a riprendere il cammino. Evidentemente la dialettica era accesa perché nessuno riusciva a fare sintesi.

Ma questo non denota una certa immaturità del gruppo dirigente che lei stesso in questi anni ha fatto crescere?

Non parlerei di immaturità, solo di una scarsa abitudine ad avere una responsabilità diretta, che vuol dire anche evitare le

lacerazioni.

Lacerazioni che invece ci sono state al punto da aver portato il commissario cittadino Gugliotta alle dimissioni. Ora che guida darà al partito?

Nell'incontro che ho convocato per domani sera con tutta la base ne parleremo. Sarà presente anche Gugliotta e la mia proposta è che si respingano le sue dimissioni. Ma voglio che sia il partito nella sua interezza, eventualmente, a deciderlo.

Veniamo ai rapporti con gli alleati. Come giudica il comportamento del sindaco e del Pd rispetto alla sua vicenda giudiziaria e ai rapporti tenuti con l'Mpa?

Hanno dimostrato grande rispetto. Lo ha avuto il Buscema nei miei confronti, a livello personale e umano. E lo ha avuto anche il Pd nel preservare un'alleanza che è figlia di un accordo programmatico che va portato avanti.

A livello amministrativo come giudica che sia andata avanti l'azione dell'amministrazione?

L'unica cosa davvero importante è che si facciano quadrare i conti e che si garantiscano i servizi: in questo senso ho piena fiducia nell'assessore al Bilancio Amoroso che, coadiuvato dal resto del partito e della Giunta, sta dimostrando la capacità del cambiamento. Adesso vanno fatte altre scelte in questa direzione: penso per esempio ai lavoratori della sosta che è nostra volontà vengano trasferiti alla SpM, ora che la legge lo consente, perché il Comune non potrebbe farsi carico di un'altra società. (108)

LETTERA DI TONINO SOLARINO SU ETICA, POLITICA E GIUSTIZIA

«Rispetto la persona, ma Minardo deve autosospendersi»

Con una lunga lettera aperta, torna sulla scena politica l'ex sindaco di Ragusa, Tonino Solarino. Ex sindaco ed ex commissario cittadino dell'Mpa, partito a cui dedica praticamente la missiva. La sua lettera vuole probabilmente avere l'obiettivo di riaccendere il dibattito politico nel partito. Solarino parte dalle sue dimissioni da commissario.

"Ho restituito il mio mandato di commissario dell'Mpa nel momento in cui il partito ha deciso una candidatura a sindaco per la città di Ragusa, da me non condivisa - scrive Solarino - Anche se non ho nessun ruolo, come elettore desideravo fare una riflessione sull'attualità politica. In un contesto in cui la politica è agonizzante, in cui la "grammatica istituzionale" è stata devastata qualsiasi progetto politico che vuole accendere una speranza deve innanzitutto ripristinare al suo interno alcune re-

gole fondamentali". Solarino fa delle riflessioni: "A livello regionale il governo non può vivere di tatticismi. Se Lombardo ha avuto il merito e il coraggio di aver rotto con Berlusconi in un tempo in cui poteva sembrare una follia e una scelta a perdere; se per dare un governo alla Sicilia ha avuto il merito e la bravura di saper imporre un governo di valenza tecnica, oggi non ha senso parlare di un governo politico con il Pd. La grammatica istituzionale vuole che un eventuale governo politico con il Pd riceva un mandato popolare. Considerato che dalla foto di gruppo di qualche giorno fa tra Bersani, Vendola e Di Pietro è ormai evidente che il Pd ha scelto la sua linea politica, l'Mpa non può non prenderne atto. Tutti i soggetti che guardano a qualcosa di alternativo a questa sinistra e a questa destra hanno il dovere di lavorare seriamente al nuovo polo. Colo-

ro che nel Pd non condividono questo ulteriore spostamento a sinistra facciano le loro scelte a viso aperto senza ulteriori bizantinismi".

Solarino chiede più spazi politici per i giovani e per le nuove energie: "Il nuovo polo ha il dovere di selezionare una classe dirigente competente, serena credibile. L'Mpa dopo 3 anni di commissariamento ha il dovere di convocare congressi con caratteristiche fortemente democratiche". E conclude: "La grammatica istituzionale vuole infine che i dirigenti abbiamo comportamenti rigorosi. Ho grande rispetto dell'autonomia della politica e dell'autonomia giudiziaria. Ho rispetto per la vicenda personale dell'on. Riccardo Minardo, che è innocente fino a quando non saranno emesse le sentenze dai tribunali, ma deve autosospendersi".

M. B.

UNIVERSITÀ, PARLA MAURO

«La chiusura dei corsi non era prevedibile»

Si acuisce la polemica sull'Università sulla chiusura delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza. A difesa delle posizioni dell'on. Incardona scende in campo l'ex presidente del Consorzio Universitario, il sen. Giovanni Mauro, anche lui, come Incardona, di Forza del Sud. E Mauro dice di voler dare un "contributo di verità". "Il principio che voglio ribadire - spiega - è che bisognava riuscire nell'intento di consentire agli studenti di completare il percorso che hanno iniziato a Ragusa, offrendo loro serenità e certezze.

Incardona ha fatto bene a intervenire. Sicuramente nessuno poteva immaginare che si sarebbe arrivati alla cessazione di alcuni corsi di laurea, senza garantire ciò che è stato concesso in passato, come è accaduto per Scienze dell'Amministrazione a Modica e Informatica a Comiso, dove il percorso degli studenti è stato portato a compimento nonostante i debiti".

Mauro parla poi di mancanza di autorevolezza, anche nel confronto con il rettore. E aggiunge: "Di Raimondo ha già dimenticato

il supporto che il sottoscritto, fino allo scorso luglio, ha fornito a lui e al Consorzio? Certamente non è stato un impegno per soddisfazione personale, ma in rappresentanza del partito Forza del Sud e sempre di concerto con l'on. Carmelo Incardona". E all'on. Nino Minardo, dice: "Fds guarda al territorio e non ha schemi precostituiti. Ricordo all'on. Minardo, inoltre, che l'amicizia o le alleanze vanno sempre rispettate e non evocate solo quando fa comodo".

M. B.

FORMAZIONE IN CRISI. Mauro: serve un rimborso agli studenti che opteranno per un altro ateneo

I corsi universitari soppressi scatenano la polemica politica

●●● Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, dice no al proseguimento ad esaurimento dei corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza e si scatena la bagarre politica. E quando il deputato regionale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, dichiara «che la gestione del Consorzio da parte del presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo è disastrosa», l'interessato ricorda che «sulla vicenda Università non c'è stata una goccia di sudore di Incardona». Poi quando il coordinatore di Forza del Sud chiede le dimissioni del Cda, il presidente Antoci ed il deputato del Pdl Nino Minardo gli ricordano che l'accordo con Catania dove era prevista la chiusura dei corsi di Agraria e Giurisprudenza e l'istituzione della Facoltà di Lingue era stato predisposto lo scorso giugno dall'ex presidente del Consorzio, Giovanni Mauro,

che poi si era dimesso, esponente di Forza del Sud. Ed oggi è proprio Giovanni Mauro a prendere le difese del coordinatore Incardona. Mauro dice: «Bisognava riuscire nell'intento di consentire agli studenti di poter completare il percorso che hanno iniziato a Ragusa, offrendo loro serenità e certezze. Nessuno poteva immaginare che si sarebbe arrivati alla cessazione dei corsi di laurea, senza garantire ciò che è stato concesso in passato, come è accaduto per Scienze dell'Amministrazione a Modica e Informatica a Comiso, dove il percorso degli studenti è stato portato a compimento. E dire che la città della Contea, nei confronti dell'Ateneo catanese, aveva oltre cinque milioni di euro di debiti non sanati e non sanabili; a Comiso, si ricorderà, l'Ateneo procedette con i decreti ingiuntivi e, tuttavia, i corsi arrivarono a natu-

rale conclusione». Poi, Mauro aggiunge: «Di Raimondo ha già dimenticato il supporto che il sottoscritto, fino allo scorso luglio, ha fornito a lui ed al Consorzio? Non si può accusare, dunque, il nostro de-

putato regionale di disinteresse nei confronti dell'ente, perché ha lavorato insieme a me a questi temi per il bene della comunità e non, come ha fatto qualcun altro in passato, per procurarsi qualche posto di sottogoverno. In merito a quanto detto dall'onorevole Nino Minardo, invece, è da sottolineare che Forza del Sud ha un proprio progetto politico che, partendo dal territorio e pur guardando con interesse al centrodestra, non ha schemi precostituiti ed ha come principio fondamentale quello di garantire e difendere i diritti del territorio e dei cittadini. Avremmo preferito che Minardo e Di Raimondo si fossero soffermati a riflettere sulla proposta di Forza del Sud, cioè quella di programmare un rimborso o un contributo spese per gli studenti che saranno costretti ad andare a Catania, o che ne avessero presentata un'altra». Da premettere che questa è una proposta lanciata dall'onorevole Nino Minardo e già domani all'ordine del giorno della riunione del Cda del Consorzio. A Ragusa con l'Ateneo di Catania è rimasta la Facoltà di Lingue. (GV)

Diventa incandescente la polemica apertasi dopo il no definitivo al proseguimento di Agraria e Giurisprudenza ad esaurimento

Mauro attacca: studenti penalizzati

«Abbiamo sempre affrontato il rettore con autorevolezza portando a casa i risultati»

Antonio Ingallina

Cancellate, come da accordo di un anno fa con l'Università di Catania, le facoltà di Giurisprudenza e Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali, resta la polemica. Accesa, con toni aspri, con accuse che rimbalzano da un'ala all'altra della politica e finanche all'interno di una stessa coalizione. In mezzo ci finisce il presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo, cui è toccato l'ingrato compito di riconsegnare le chiavi delle due facoltà al rettore di Catania Antonino Recca, non dopo aver tentato in tutti i modi di salvare i corsi, sia pure ad esaurimento.

La realtà è che Consorzio universitario e tutta la politica (nessuno escluso) si sono mossi con notevole ritardo. Che i due corsi di laurea erano destinati alla chiusura era noto dal giugno dello scorso anno, quando nella sede del rettorato a Catania venne firmato l'accordo conclusivo, che assegnava a Ragusa, in via esclusiva, la facoltà di Lingue, con tanto di transazione economica e di previsione delle nuove spese. Dal giugno 2010 al maggio scorso nessuno ha mosso un dito per far sì che i due corsi di laurea proseguissero in città ad esaurimento. Ci si è ricordati della chiusura quando i giochi erano praticamente fatti e non c'era più possibilità di trovare un rimedio qualunque. Inascoltato è rimasto

l'appello dell'allora componente del Cda del Consorzio Sebastiano Gurrieri, che, nel mese di marzo, invitava i soci a muoversi per ottenere una moratoria, evitando la chiusura dei due corsi. Non è accaduto nulla.

Nonostante questo, le polemiche sono divampate ugualmente. Ad accenderle è stato il deputato regionale di Forza del Sud Carmelo Incardona, che ha puntato l'indice contro il presidente Di Raimondo, reo di aver perso i due corsi universitari, la cui chiusura era nota da un anno. Di Raimondo ha replicato a muso duro, ricordando al deputato vittorioso di non aver mai mosso un dito per l'università. Mentre l'on. Nino Minardo, che ha voluto Di Raimondo al vertice del Consorzio universitario, è sceso in campo per difendere il presidente e ribrottare aspramente Incardona.

Adesso, a difesa di Incardona, ma anche per illustrare la propria verità scende in campo l'ex presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, che si è dimesso dopo aver firmato l'accordo con Catania. «Bisognava riuscire nell'intento - afferma Mauro - di consentire agli studenti di poter completare il percorso che hanno iniziato a Ragusa, offrendo loro serenità e certezze. Nessuno - aggiunge - poteva immaginare che si sarebbe arrivati alla cessazione di alcuni corsi di laurea, senza garantire ciò che è stato concesso in passato, com'è ac-

caduto per Scienze dell'amministrazione a Modica e Informatica a Comiso, dove il percorso degli studenti è stato portato a compimento. E dire che Modica, nei confronti dell'ateneo catanese, aveva oltre cinque milioni di debiti non sanati e non sanabili; a Comiso, l'ateneo procedette con i decreti ingiuntivi e, tuttavia, i

corsi arrivarono a normale conclusione».

Mauro parla anche del rettore: «C'è chi invoca le difficoltà caratteriali del rettore Recca come alibi di impraticabilità del confronto. Certo non abbiamo conosciuto oggi il carattere del rettore. L'abbiamo affrontato con autorevolezza, senza piegare la schiena, arrivando alla mobilitazione e portando a compimento i programmi. Autorevolezza che oggi ci avrebbe consentito di tutelare le aspettative dei nostri raganni e delle loro famiglie».

Al presidente Di Raimondo, poi, Mauro ricorda «il supporto che ho fornito, fino allo scorso luglio, a lui e al Consorzio». E ciò lo fa a difesa di Carmelo Incardona: «Non è stato per soddisfazione personale, ma in rappresentanza di Forza del Sud e sempre di concerto con l'onorevole Incardona. Non si può dunque accusare il nostro deputato regionale di disinteresse».

Mauro, quindi, rilancia la proposta che aveva avanzato Incardona: programmare un rimborso o un contributo spese per gli studenti che saranno costretti ad andare a Catania, lasciando

aperta, comunque, la porta ad eventuali altre proposte. «La politica e i suoi vincoli di coalizione - conclude Mauro - non possono nutrirsi delle carni dei bisogni della gente. Rispetto a questo non resteremo mai in silenzio».

Mentre la polemica infuria, il Consorzio universitario e la facoltà di Lingue sono al lavoro per presentarsi al meglio agli studenti con l'apertura del nuovo anno accademico. Su Lingue, ha ribadito Di Raimondo, il Consorzio concentrerà tutti i propri sforzi per rendere la facoltà un fiore all'occhiello. *

La gestione della coop, Forza del Sud incalza: «Poca trasparenza»

●●● Sono pronti a portare tutte le carte all'attenzione della Procura della Repubblica, Carmelo Incardona, Sebastiano Failla e Giorgio Aprile, gli uomini di Forza del Sud che hanno ingaggiato una crociata per far luce su quelle che considerano "anomalie legate alla gestione della Cooperativa Quetzal, per nulla trasparente, tanto da essere stata oggetto delle attenzioni degli ispettori regionali dell'assessorato alle Attività produttive". Ieri in conferenza stampa Failla ha mostrato un documento, una lettera indirizzata ai soci a firma dell'Amministratore delegato della Quetzal, Fabrizio Nardo, datata 10.09.2011 "in cui - ha spiegato Failla - non si esita a definire come manovre ostili i

legittimi comunicati della nostra opposizione ma più di tutto si parla dell'annuncio di liquidazione da parte dell'assessorato regionale, aggiungendo come tale ipotesi non sia concretizzabile ed anzi sia caduta nel vuoto". "Un fatto questo sì gravissimo - ha commentato Failla - che prospetta ai soci ipotesi di possibili collusioni e probabili raddrizzamenti degli atti. La Commissione regionale non si è ancora pronunciata. Come fanno ad essere sicuri che lo scioglimento non verrà accolto? C'è forse qualche diretto legame con l'amministrazione regionale che garantisce impunità e tolleranza?". Questo dubbio ha indotto Carmelo Incardona a presentare una urgente interrogazione parlamentare al Presidente della Regione Raffaele Lombardo annunciando, inoltre, che una delegazione di Forza del Sud chiederà un incontro al Procuratore della Repubblica di Modica per consegnare brevi manu il faldone delle eccezioni rilevate dagli ispettori regionali "per comprendere se sussistono ipotesi di reato di natura penale e sulla legislazione in materia di diritto del lavoro". (COB)

MODICA Dopo l'ispezione regionale **Failla e Incardona** **contro la Quetzal** **«Atti alla Procura»**

MODICA. Che fine ha fatto la procedura di scioglimento della cooperativa Quetzal? Lo ha chiesto Carmelo Incardona al presidente della Regione ed all'assessore regionale alle Attività produttive. Sebastiano Failla, consigliere provinciale Fds, ha inoltre annunciato la presentazione di un dossier alla Procura di Modica.

Incardona è intervenuto dopo che una comunicazione interna dell'amministratore delegato, Fabrizio Di Nardo, rassicurava i 38 soci sugli esiti dell'ispezione regionale. I due ispettori hanno concluso che la cooperativa dovrebbe essere chiusa perché non risponde ai fini sociali per i quale è stata costituita. Fabrizio Di Nardo tuttavia è sicuro dell'esito dell'ispezione e scrive: «Molti danno per certa la nostra chiusura. Oggi noi sappiamo che il tentativo di liquidarci denunciando un'ipotetica mala gestione è caduto nel vuoto. E non poteva essere altrimenti, visto che qualsiasi organo di controllo deve tener del cambio di rotta gestionale della Quetzal, iniziato nel luglio 2010 e rafforzato con il nuovo Cda e il nuovo presidente».

Riferendosi proprio a questo

passaggio, Incardona ha chiesto come mai l'Ad è in grado di anticipare l'esito dell'ispezione, rilevando come la Commissione regionale sulla Cooperazione non si è ufficialmente espressa sulla richiesta di liquidazione degli ispettori regionali. A questo proposito Di Nardo ritiene che le notizie riportate dalla stampa siano state manovre ostili aventi come obiettivo il fallimento o, comunque, la chiusura della Quetzal.

Nella sua personalissima ed opinabile visione, Di Nardo ritiene di «avere subito attacchi mediatici falsificatori della realtà, tendenti a costruire teoremi su un malcostume gestionale e su ipotetici collegamenti diretti tra l'attuale sindaco di Modica Antonello Buscema e la cooperativa». L'amministratore delegato spiega di non aver voluto rispondere ai rilievi di stampa, politici, associazioni «perché il livello delle falsità poneva il confronto su un piano troppo basso».

Quetzal e Di Nardo si sono chiusi nel bunker insieme a 38 soci e più che una cooperativa oggi, alla luce di quanto sostenuto, la Quetzal ha i connotati di un circolo privato, finanziato con risorse pubbliche. - (d.g.)

Romeo: «Sottostimata la strategicità del porto»

Pozzallo. Il segretario provinciale della Cisl chiede di valutare la struttura nel quadro degli eventi internazionali

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. La Cisl chiede più attenzione per il porto di Pozzallo. "Una delle quattro infrastrutture principali del nostro territorio - dice il segretario provinciale dell'Ust Cisl di Ragusa, Enzo Romeo - che forse è stata trascurata di più". A parere di Romeo non sarebbe stata valutata con la dovuta attenzione la strategicità del porto, quando, invece, occorrerebbe fare una serie di valutazioni legate ad alcuni importanti avvenimenti internazionali.

"L'ampliamento del Canale di Suez - aggiunge - i cui lavori sono stati avviati nel 2008, de-

terminerà l'ingresso nel bacino del Mediterraneo di navi di più ampia portata, con peso superiore alle 240 mila tonnellate. Non a caso uno degli argomenti all'ordine del giorno del dibattito europeo riguarda il cosiddetto "Corridoio 1" che da Berlino arriva fino a Palermo e che, attraverso due direttrici, si vuole estendere ad Helsinki e a Malta. Pozzallo, per la sua posizione geografica, rappresenta certamente una importante porta di ingresso per l'Europa".

"Sono d'accordo con il segretario provinciale della Cisl Enzo Romeo - dice il sindaco Giuseppe Sulsenti - per quanto riguarda la necessità di coordinare e portare avanti una proficua

azione sinergica fra gli enti interessati allo sviluppo del territorio e dell'intera area iblea, al fine di programmare da subito le azioni necessarie per inserire il porto di Pozzallo in un contesto operativo internazionale. Desidero precisare però che la strategicità del porto di Pozzallo è storica e geografica. Ed è stato il punto di forza del progetto di cui ebbe ad occuparsi a suo tempo, approvandolo e finanziandolo, la Cassa per il Mezzogiorno. Non credo che questo aspetto sia stato sottovalutato. Non a caso il progetto per i lavori di messa in sicurezza e di potenziamento delle banchine ha ottenuto il finanziamento con fondi europei".

ATLETICA

A tu per tu con Antonietta

Di Martino, una grandissima atleta che non nasconde il suo amore per la terra iblea

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. A tu per tu con Antonietta Di Martino. La plurimedagliata campionessa di salto in alto che porta alta la bandiera italiana nel mondo in uno sport che al momento non trova grandi rappresentanze per la nostra Nazione. L'atleta si racconta per noi alla vigilia della manifestazione "Salti in piazza" che avrà luogo oggi pomeriggio a Marina di Ragusa e ci dice prima di ogni altra cosa come mai ha scelto di partecipare ancora una volta alla manifestazione "Salti in piazza".

«Io credo molto nei giovani, lo sport è una esigenza che nasce già in tenera età. Spero col mio esempio di dare un piccolo contributo nella formazione dei piccoli talenti della vostra terra».

E' già il secondo anno che lei sceglie di scendere in piazza coi giovani della provincia di Ragusa. Ma tanto legame alla nostra terra tradisce una origine iblea? «In realtà - dice - non ho una origine siciliana, però ho sempre ammirato molto la vostra terra. Un amore per gli iblei e per la terra iblea».

- Ha già avuto modo di apprezzare qualche sito del barocco in particolare?

«Ho ammirato tutte le città che lo scorso anno ho avuto modo di visitare, tutte diverse ma particolari per qualche elemento peculiare. Mi ha colpito Scicli, ma tutte mi sono rimaste nel cuore».

«Ho ammirato tutte le città che ho avuto modo di visitare, tutte diverse ma particolari. Mi ha colpito Scicli, ma tutte mi sono rimaste nel cuore»

- La terra iblea da qualche tempo è anche famosa per la fiction "Il commissario Montalbano"; ha avuto modo di visitare la frazione di Punta Secca, meglio nota al grande pubblico come "Vigata"?

«Ovviamente da brava turista non potevo non passare dalla famosissima casa; ho fatto le mie foto di rito e ho apprezzato sì l'abi-

tazione ma anche l'intera borgata che gli fa da cornice».

Conosciamo Antonietta atleta. Ma come si sente una delle campionesse più rinomate dello sport italiano ad essere una donna che vanta già un palmares di tutto rispetto? «In realtà io mi sento una ragazza come tante altre. Guardo alla mia attività da appassionata prima che da professionista e sono sempre vicina ai miei amici. Sogno una famiglia unita e spero dopo Londra di poter diventare mamma».

Al suo fianco l'inseparabile marito Massimiliano che la segue da anni anche perché oltre ad essere il suo consorte è anche il suo tecnico, la prova che un contatto spalla a spalla può creare simbiosi. «Devo confessare che in realtà Massimiliano stava al mio fianco già da sette anni, quindi il percorso è stato, per così, inverso».

- Moglie e atleta di grande successo, come conciliare queste due vite?

«I primi tempi, come per ogni ragazza che si trova ad avere a che fare con delle nuove responsabilità, mi sono sentita un po' spaesata, e la difficoltà di conciliare i due percorsi non è stata indifferente. Ma ora fila tutto liscio».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Pd in frantumi sul governo con Lombardo

Dopo la bocciatura della Bindi si approfondisce lo scontro. Lupo frena Cracolici e Lumia

IL GIORNO dopo il durissimo botta e risposta tra l'ala Lumia-Cracolici, che spinge per il governo politico con Lombardo, e la presidenza nazionale dei democratici Rosy Bindi, che del governatore ha chiesto le dimissioni «perché inquisito», in casa Pd la tensione rimane alta e ormai le divisioni sono nette. L'area Mattarella-Burtone-Bianco chiede di fatto che «Cracolici e compagnia» siano consequenziali e lascino il Pd per «isciversi nell'Mpa». Il segretario Giuseppe Lupo definisce «inaccettabili» le parole dette da Lombardo alla Bindi («Mi hanno insegnato che il rispetto della persona distingue gli uomini dai cani rabbiosi», aveva detto il governatore), ma attacca Cracolici e Lumia ribadendo che «non è all'ordine del giorno un governo politico» e annuncia la convocazione a breve «di una grande assemblea dei circoli democratici siciliani alla presenza del segretario nazionale».

Per tutta risposta, sul fronte opposto, gran parte del gruppo parlamentare all'Ars difende la linea del capogruppo, Cracolici, che sulle frasi della presidente dei democratici ribadisce: «Per fortuna non le ha dette il presentatore della serata a Caltagirone con la Bindi, Pippo Baudo, perché ci sarei rimasto male visto che almeno lui è siciliano — dice — La replica di Lombardo? Non commento le frasi altrui, certo se la Bindi è libera di dire ciò che vuole anche il governatore lo è».

Lo scontro nel Pd è dunque sempre più acceso dopo le frasi della Bindi e la reazione di Lom-

si trova a mediare ma a Lumia e Cracolici che chiedono il governo politico ribadisce un no secco «perché la direzione non ha votato l'ingresso in giunta»: «Per prima cosa dico che la frasi di Lombardo

alla Bindi sono inaccettabili — dice — Per il resto, il governo politico non è all'ordine del giorno. Quindi ho già detto che convocherò una grande assemblea dei circoli alla presenza del segretario Bersani.

Aspetto da lui solo la conferma della data, che spero sia il più presto possibile. Il nostro obiettivo è quello di un'alleanza larga che tenga dentro il Terzo Polo e il centro-sinistra tutto. A Lombardo che in-

contra Micciché ribadisco che noi con i berlusconiani non vogliamo avere nulla a che fare». L'opposizione ironizza sulla situazione del Pd: «La lettera inviata dal gruppo all'Ars a Bersani per avere il gover-

no politico ha un solo scopo, e cioè l'ingresso in giunta di Cracolici», dice il deputato del Pd, Pippo Gianni.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Pdl nel caos, Alfano tratta con i frondisti Ma Scajola attacca: "Serve una scossa"

Fini: legge sulle intercettazioni per interesse di qualcuno

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Esce allo scoperto anche Claudio Scajola. Dopo Beppe Pisanu pure l'ex ministro chiede a Berlusconi, di fatto, un passo indietro che permetta la formazione di un nuovo governo sostenuto da una nuova e più ampia maggioranza. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, corre ai ripari e annuncia che in settimana vedrà il deputato ligure che, insieme ai suoi fedelissimi e a quelli di Pisanu, sta catalizzando lo scontento nel partito del predellino. Intanto il presidente della Camera Gianfranco Fini somma la sua voce a quella di Casini che, intervistato da Repubblica, chiedeva a Berlusconi di lasciare Palazzo Chigi. E accusa: la legge sulle intercetta-

Per il presidente della Camera "se Berlusconi amasse l'Italia farebbe un passo indietro"

zioni non serve agli italiani ma solo al premier. Dal canto suo Berlusconi passa il secondo giorno in Russia per il party di compleanno di Putin mentre nella maggioranza scoppia anche la grana condono. Ribelli e frondisti prendono coraggio, il centrodestra ribolle al punto che un fedelissimo come il responsabile Pionati alza la testa: «Con Putin non prenderei nemmeno un caffè».

Scajola chiede al Cavaliere «una grande scossa, una svolta altrimenti il Paese non si salva». L'ex ministro per uscire dalla crisi pensa a «una maggioranza parlamentare più vasta». Chiaro riferimento all'Udc di Casini che però, fino a quando Berlusconi sarà premier, di entrare al governo non ne vuol sapere. Ergo via Berlusconi, che per Scajola potrebbe comunque restare «protagonista della nuova fase che si deve aprire». Come dire, non sarai abbandonato. Poi l'ex titolare degli Interni e dello Sviluppo risponde agli attacchi ricevuti dai

giornali vicini al premier: «Porre questi temi non è né da carbonari né da chi pensa di colpire alle spalle».

Cerca di riparare i cocci all'interno del suo partito Alfano, che annuncia un prossimo incontro con Scajola. Prova a diffondere ottimismo negando fronde interne e ridimensionando il fermento dei big, parlando di questioni «che non vanno sottovalutate», ma torna a difendere a oltranza Berlusconi dicendo che «chi vince le elezioni governa per il tempo che gli assegna la Costituzione». E

per arrivare al 2013 batte su riforma del fisco, dello Stato e della giustizia. Chiosa il fedele Osvaldo Napoli: «Non ci sarà nessun ribaltone, Scajola e Pisanu non sceglieranno la strada dell'avventurismo».

Attacca Gianfranco Fini. Anche per lui - come per Casini e molti settori del Pdl - «se Berlusconi amasse l'Italia avvertirebbe l'esigenza di fare un passo indietro e cedere il passo a un nuovo governo sostenuto dalla maggioranza che ha vinto le elezioni e è aperto al contributo di altri». In-

somma, con l'addio del Cavaliere anche lui sarebbe pronto a salvare la maggioranza. Il Paese va salvato, aggiunge il leader di Fli, mentre «Berlusconi è in tutt'altre faccende affaccendato». Ad esempio sulla legge bavaglio, priorità assoluta del premier: «Quella sulle intercettazioni non è la migliore legge per l'interesse nazionale, ma forse per l'interesse personale di qualcuno». Ovviamente di Berlusconi. La cui epoca «è finita nei fatti», come testimonia la dialettica del Cavaliere e dei suoi: «Solo quando non si hanno argomenti si grida al complotto, si danno le colpe ai magistrati e ai giornalisti». Per le sue parole Fini entra nel mirino di Pdl e Lega.

Nichi Vendola, leader di Sel, commenta la situazione politica: «Il capo di Forza Gnocca ha stufato». Prova «vergogna» per Berlusconi il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti (Pd). E così per il capogruppo del Pd Dario Franceschini i democratici stanno «facendo di tutto per liberare il Paese da Berlusconi, abbiamo il dovere di verificare se in Parlamento si riesce a far cadere il governo. Questo può avvenire con la nascita di un nuovo governo provvisorio di transizione o con le elezioni anticipate. Ogni cosa è meglio che andare avanti così».

© RIPROD. ZONE RISERVATA

La manovra

Pdl, sfida finale a Tremonti "Sì ai condoni fiscali e edilizio" La replica: "Regalo agli evasori" *Cicchitto li rilancia. Le opposizioni: atto criminale*

EUGENIO OCCORSIO

ROMA — Giulio Tremonti alza le barricate contro il condono ma è sempre più solo nella sua maggioranza. Nel giorno due della battaglia, si defila la Lega ma scende in campo un pezzo da novanta del Pdl come Fabrizio Cicchitto: «Non si può escludere il condono edilizio e fiscale per trovare le risorse necessarie ad abbattere il debito». È d'accordo il ministro delle Infrastrutture, Matteoli: «Quando si è in emergenza si possono prendere soluzioni impopolari che di norma scarteremmo». E Osvaldo Napoli (Pdl) pur di liberarsi di Tremonti propone di «nominarlo governatore di Bankitalia». Affermazioni che infiammano gli animi: «Discutere di un nuovo condono per permettere a chi ha creato il disastro di non pagare le tasse, è un'offesa alla dignità dei cittadini», tuona Antonio Di Pietro. «È immorale e diseducativo rispetto a chi fa il proprio dovere», spiega Pierferdinando Casini. «Non cerchino - dice Enrico Letta - di inventare ragioni per introdurre la più ignobile delle norme. È ridicolo pensare che sia uno strumento per abbattere il debito». E il responsabile economico dello stesso Pd, Stefano Fassina, rincara: «È la foglia di fico come lo era il richiamo agli investimenti per lo scudo. La verità è che il degrado morale, prima che economico, generato da Berlusconi non ha limite».

A quest'ultimo proposito, c'era ieri chi notava che negli stessi giorni in cui il premier lancia "Forza Grecia", il ministro dell'Economia affida all'*Avvenire* la sua posi-

**Il ministro: "Via il segreto bancario".
Napoli: "Mandiamo Giulio in Bankitalia"**

zione. «Qualsiasi condono vanificherebbe gli sforzi per la lotta all'evasione che abbiamo appena avviato», spiega Tremonti dalle pagine del quotidiano cattolico. La polemica si incrocia con quella sulla patrimoniale, sulla quale Gianfranco Fini commenta: «Berlusconi non la vuole perché danneggia i suoi interessi». Alla base di tutto resta un problema chiave, e cioè se nel decreto-sviluppo che dovrà essere presentato il 20 ottobre (domani riprendono gli incontri tecnici al ministero di via Veneto con Tremonti verosimilmente sempre assente) dovranno essere inserite risorse *ad hoc* oppure no. La cifra che circola è di 6 miliardi, che si potrebbero forse raccogliere con una patrimoniale o appunto con il condono. Ma Tremonti si oppone lancia in resta e ricorda i nuovi strumenti di lotta all'evasione: «Abbiamo stabilito che scompare sul serio il segreto bancario ma pochissimi ne sono accorti».

In effetti, anche se l'abolizione del segreto bancario risale al 1973, il decreto di agosto apre all'Agenzia delle Entrate un'autostrada

che, a volerla percorrere, conduce dritto agli evasori. Visto che la manovra e una serie di misure precedenti hanno creato una maxi-posta di bilancio "recupero dall'evasione" già contabilizzata a fronte di spese quelle sicure, se arrivasse un condono farebbe piazza pulita: per questo Tremonti parla di

"operazione in perdita". Il condono porterebbe somme inferiori a quelle che, usando l'armamentario di strumenti dalle "liste selettive" bancarie alla stretta sulle società di comodo, potrebbero essere recuperate con la lotta all'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

“Lavoratori espropriati dal governo”

Camusso con gli statali in piazza. “Che schiaffo all’Italia dalla Bce”

(segue dalla prima pagina)

LUISA GRION

DAGLI insegnanti agli infermieri, dai vigili del fuoco ai dipendenti ministeriali tutti sono convinti che questo esecutivo — che fin dall’inizio ha puntato a «sminuire il ruolo del pubblico» — «se ne deve andare ora», come ha detto dal palco la leader del sindacato Susanna Camusso «perché ogni giorno che passa abbiamo un problema in più: non ci rassegniamo a veder espropriato il nostro Paese».

Manifestazione a Roma, Piazza del Popolo piena di lavoratori e studenti, ancora una volta la Cgil da sola (anche se proprio la battaglia sul settore pubblico dovrebbe essere il territorio della «riconciliazione» con Cisl e Uil).

La protesta è nata dai tagli subiti dalle categorie con le due manovre: pur se uno studio della Banca d’Italia assicura che il lavoratore pubblico, in media, è più pagato del dipendente privato, si calcola che un professore della scuola media con vent’anni di servizio possa perdere, per via del blocco dei prossimi quattro anni fino a 9 mila euro in potere d’acquisto. Ma ancor più si teme «l’obiettivo annunciato dal governo e dalla Funzione Pubblica di tagliare oltre 300 mila posti tra il 2008 e il 2013» riducendo all’osso la macchina dello Stato, la scuola, la sanità e quindi il welfare.

Timori che hanno acquisito forza da quando è stata resa pubblica la lettera che la Bce ha inviato al governo, suggerendogli di «valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego e riducendo se necessario gli stipendi». Quel testo, ha detto la Camusso «è stato un tremendo schiaffo, il

Ogni giorno che passa

Ci vergogniamo per come siamo visti nel mondo. Il premier vada via, ogni giorno un problema in più

Commissariamento

I greci hanno avuto l’orgoglio di dire che il minimo salariale non si tocca, facciamo come loro



REPUBBLICA.IT

Sul nuovo sito di economia, in collaborazione con Bloomberg, le Borse e gli aggiornamenti sulla crisi internazionale

commissariamento del Paese». Richiede «uno scatto d’orgoglio: tagliare lo Stato non è l’unica ricetta possibile», va cancellata l’idea che «il pubblico, quindi la scuola, la ricerca, la sanità, la giustizia, la sicurezza» siano, prima di tutto, «un costo».

C’è un’altra strada che si può percorrere senza dissanguare il paese, indica la Cgil «ed è il patto della cittadinanza: chi più ha più paghi» e soprattutto «paghi chi non ha mai pagato». Quindi un no deciso al condono, «parola che

non è nel nostro vocabolario» ha detto Susanna Camusso. Si invece alla patrimoniale e alla lotta all’evasione fiscale, misure necessarie a finanziare «un piano straordinario per i giovani».

Rifondare il Paese «è possibile», ma secondo il sindacato, non con l’esecutivo Berlusconi. «C’è un Paese che non recupera credibilità se questo governo non se ne va» ha detto chiaro e tondo la Camusso. «Non ci rassegniamo a veder affondare il Paese, non ci rassegniamo a vederlo espropriato da chi pensa che mantenere il potere sia il suo elisir di lunga vita. Non ci rassegniamo alle leggi bavaglio, al fatto che possa passare l’idea che per governare il Paese serva chi ha governato un’azienda perché hanno dimostrato di non saper dirigere le aziende così come non sanno dirigere il Paese». E «non ci rassegniamo al fatto che viene continuamente offesa la dignità delle donne» ha voluto precisare la leader della Cgil. In piazza c’era qualche cartello che ironizza sul «bunga-bunga» e sul partito della «gnocca». Lei dal palco ha assicurato: «C’è anche un altro linguaggio e un altro modo d’essere, noi non siamo come il premier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA